

# Veneto Banca, l'anno d'oro

## Raccolta +12%, impieghi +9,1% e 133 sportelli in più

**MONTEBELLUNA.** Un gruppo che sprizza salute: anche i «numeri» conseguiti nel 2009 da Veneto Banca Holding e anticipati ieri dall'amministratore delegato Vincenzo Consoli in occasione dell'assemblea straordinaria chiamata a modificare lo statuto sociale. Il quadro emerso è di un gruppo bancario solido, al 13esimo posto nella classifica dei gruppi bancari italiani. Alcuni dati sull'esercizio 2009 il cui bilancio sarà approvato il prossimo 24 aprile: gli impieghi sono cresciuti del 9,1%.

La raccolta diretta è incrementata del 12%, le masse sono arrivate a quasi 46 miliardi di euro, che salgono a 57,5 con BancApulia e la Cassa di Risparmio di Fabriano. Gli sportelli, sempre con le ultime acquisizioni, sono diventati 542, 133 in più rispetto all'anno precedente e con un organico che supera i 5600 dipendenti.

E la redditività? «Mentre il sistema bancario nel 2008 rispetto al 2007 ha avuto un calo del 53,6%, la redditività di Veneto Banca Holding è cresciuta del 25,6% - ha spiegato Vincenzo Consoli - per il 2009 si stima per il sistema bancario italiano un ulteriore calo tra il 20 e il 30%, noi invece abbiamo tenuto rispetto allo scorso anno quando abbiamo avuto 116 milioni di utili».

Banca solida anche patrimonialmente: 2 miliardi e 665 milioni di euro il patrimonio.

E azioni che hanno il vento in poppa tra i 37mila soci e tanti altri che bussano per entrare: «C'è una richiesta di azioni formidabile - ha aggiunto l'amministratore delegato - c'è una fortissima richiesta di azioni non solo qui, ma anche in Puglia, anche nelle Marche».

Risultati quindi importanti «Oltretutto maturati - ha precisato Consoli - in un quadro generale molto difficile e problematico. Maturati perché abbiamo voluto continuare ad essere banca di territorio, vicina alle imprese, alle famiglie».

E per il futuro secondo gli analisti di Veneto Banca Holding sarà importante la presenza all'estero.

«Siamo presenti in quattro Paesi dell'est Europa - ha

spiegato l'amministratore delegato di Veneto Banca Holding - dovremmo essere il terzo gruppo presente presentemente nell'area. Si stima che la ripresa economica sarà molto più rapida lì che nei paesi occidentali, perché partono da un diverso livello. La nostra presenza ci avvantaggia rispetto ai competitor e quindi prevedo in futuro consistenti utili dalle nostre banche all'estero».

Anche i parametri di Basilea 2 danno Veneto Banca Holding come una solidissima realtà.

Musica per le orecchie dei soci, giunti anche ieri numerosissimi a Villa Spineda Gasparini anche se si trattava di un'assemblea chiamata a variare lo statuto.

Erano ben 1067 i presenti, a cui aggiungerne 26 rappresentanti e 193 per delega, ad approvare le modifiche allo statuto sociale, tra cui il numero degli amministratori, che varierà da 11 a 15, e l'introduzione di liste nel sistema delle elezioni degli amministratori, con l'inserimento di amministratori di liste di minoranza, se ce ne saranno, alla prossima assemblea di aprile.

Variazioni approvate a schiacciante maggioranza, visto che in assemblea si sono contate solo un paio di astensioni. (e.f.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Vincenzo Consoli**  
«Siamo cresciuti  
in redditività  
del 25,6% dove altri  
hanno perso il 53,6%»



## Modifiche statutarie in Veneto Banca Holding

» L'assemblea straordinaria di Veneto Banca Holding (banca popolare alla quale fa capo tramite la Intra anche la rete «Banca di Bergamo») ha approvato una serie di modifiche di statuto che tra l'altro ampliano a tre il numero delle deleghe soci e introducono il numero variabile di consiglieri nel Cda e il voto di lista per l'elezione di Cda e collegio sindacale.



## L'assemblea

Veneto Banca vede spiragli  
«Le sofferenze si assestano»

Vincenzo Consoli

MONTEBELLUNA — Crisi, Veneto Banca vede uno spiraglio di luce. «Negli ultimi tre mesi abbiamo assistito ad un

utile - sottolinea Consoli - il loro apporto è più che doppio».

**Massimo Favaro**

delle sofferenze», afferma l'amministratore delegato dell'istituto di credito trevigiano, Vincenzo Consoli, secondo il quale la rischiosità dei debiti, in particolare quelli contratti dalle imprese, è in via di miglioramento. «È però prematuro parlare - sottolinea Consoli - di un'inversione di tendenza, la crisi è stata molto profonda e solo quando la ripresa si affaccerà, forse nel secondo semestre dell'anno, anche questo parametro inizierà a scemare». L'impatto degli incagli e delle sofferenze sui bilanci della banca non ha raggiunto, quindi, livelli di allarme. «Lo testimonia il fatto che il bilancio 2009 del gruppo sarà in grado di presentare un utile in linea con l'anno precedente, quando era - ricorda l'ad di Veneto Banca - già aumentato del 25%, in controtendenza rispetto alla media del mercato».

Il dati del bilancio 2009 sono stati anticipati ieri, nell'ambito dell'assemblea straordinaria, che ha approvato alcune modifiche statutarie, tra le quali l'ampliamento delle deleghe per la rappresentanza dei soci. I risultati operativi presentati da Consoli, ancora provvisori, evidenziano un valore delle masse amministrare complessivamente pari a 58 miliardi, con una crescita della clientela del 9% e della raccolta indiretta del 12%. Con l'acquisizione di Banca Popolare della marchigiana Carifac, rispetto alla quale Veneto Banca attende il via libera della Consob per l'aumento di capitale, le filiali balzano da 409 a 542, ed i dipendenti salgono da 4.500 a oltre 5.600. La redditività va ricercata secondo Consoli ponendo attenzione sull'efficienza, «che può essere raggiunta a qualsiasi dimensione indipendentemente dal numero di sportelli». Determinante anche la rete degli istituti controllati nell'Est europeo, in Romania, Moldavia, Croazia e, di recente, Albania. «L'Albania rappresenta per la Puglia quello che la Romania è stata per il Veneto. Se le masse gestite in tutti questi Paesi rappresentano il 6% del totale degli impieghi e della raccolta del gruppo, in termini di

